

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



L'APPUNTAMENTO

Un albero dedicato al vescovo Bernini

Sabato prossimo, con appuntamento alle 10 presso la Fattoria di Valentino, in località Frattocchie, a Marino, è in programma la piantumazione di un albero dedicato a monsignor Dante Bernini, già vescovo di Albano, uomo di pace e promotore della non violenza, della giustizia e della cura della casa comune. L'iniziativa è inserita nel progetto del parco diffuso "Eroi per la terra", promosso dalla comunità "Laudato si' Castelli romani", e che propone ai Comuni la creazione di un'area all'interno dei parchi o giardini, in cui effettuare nel tempo piantumazioni per ricordare figure che si sono distinte per l'impegno a favore dell'ambiente e del bene comune. Interverranno monsignor Pietro Massari, vicario territoriale di Marino, don Francesco Angelucci, direttore dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso e Marcella Costagliola, referente della comunità "Laudato si' Castelli Romani".

L'anniversario della dedizione della Cattedrale, domenica scorsa la celebrazione con il vescovo Viva «Servire e amare uniti e ancorati al Signore Gesù»



La celebrazione di domenica scorsa in San Pancrazio per l'anniversario della Dedizione della Cattedrale

DI GIOVANNI SALSANO

«Servire e amare nel nome del Signore». Su questo tema si è sviluppata, domenica scorsa, l'omelia che il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha pronunciato nella Messa celebrata in San Pancrazio, nella solennità della dedizione della Basilica Cattedrale, in avvio del nuovo Anno pastorale, alla presenza dei sacerdoti del presbitero diocesano e i rappresentanti dei vicariati territoriali. I due verbi, "servire" e "amare", erano presenti nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia: «Il tempio del Signore - ha detto il vescovo - sarà "casa di preghiera", certamente, ma "per tutti popoli": luogo in cui ognuno possa sentirsi accolto, amato, riconosciuto, anche se straniero o lontano in qualunque senso. C'è però una condizione che il profeta Isaia segnala come esigenza per essere accolti a pieno titolo nel suo popolo, nella casa del Signore: "servire e amare il nome del Signore". Servire e amare, verbi semplici forse molto usati o addirittura abusati nel nostro linguaggio ecclesiale, eppure è tutta qui l'essenza della nostra vita cristiana, del nostro essere Chiesa».

Questo insegnamento, quindi, può essere alle fondamenta della prossima ripartenza, dopo "questo tempo della tempesta pandemica": «È il tempo favorevole per una ripartenza - ha aggiunto Viva - a condizione di una consapevolezza e di un impegno serio. Servire e amare, afferma il profeta Isaia: questo ci dà vera cittadinanza nell'assemblea del Signore. Noi siamo chiesa, popolo adunato e in cammino, non statici e sterili nel piangere su noi stessi. Chiesa, vuol dire assemblea popolare, cioè di tutti i battezzati, in una vera circolarità che siamo chiamati a valorizzare tra il sacerdozio di tutti i fedeli e il ministero ordinato». È questa l'essenza di una "pastorale di cura", avviata nella Chiesa di Albano dal cardinale Marcello Semeraro, e ripresa dal nuovo vescovo: «La cura dell'altro - ha detto ancora monsignor Viva - di ciò che il Signore ci affida e il recupero significativo delle relazioni, sono la missione che abbiamo davanti a noi. La cura della dimensione verticale, del nostro rapporto spirituale e sacramentale con il Cristo vivente, ci deve stare a cuore veramente, cari fratelli e sorelle, e de-

ve avere un primato chiaro nel nostro pensare e agire. Focalizziamo quindi l'inizio del nostro cammino decisamente in Lui. Adoriamo il Padre in Spirito e verità: cioè abbiamo cura che i nostri passi e le nostre comunità conducano anzitutto a Gesù. È Lui il "luogo" dove incontrare Dio; è Lui la verità; è Lui il Cristo crocifisso e glorificato che ci afferra e ci trasforma, donandoci il suo Spirito. Non priviamo le nostre comunità di questo incontro, fondamentale e prezioso, mettendo avanti sempre altro o peggio il nostro io».

L'augurio del vescovo di Albano è che queste "suggerzioni della Parola di Dio", da lui accolte nella semplicità e offerte ai sacerdoti e ai fedeli presenti in Cattedrale, possano rappresentare uno spunto e uno stimolo per camminare insieme, come richiede anche il Sinodo, che la Chiesa italiana si appresta a iniziare: «Vorrei camminare - ha aggiunto Viva - con voi e per voi, inserendomi umilmente in un cammino bello e ricco che già avete fatto. Chiedo solo due atteggiamenti per me e per voi, specialmente ai fratelli sacerdoti così numerosi questa sera: anzitutto lo stile del dialogo, che vuol dire accoglienza benevola dell'altro, libertà nel potersi esprimere, volontà di camminare insieme, superando la tentazione dell'individualismo. Il dialogo è espressione dell'ecclesologia di comunione, del vero discernimento e della stessa pedagogia di Dio e personalmente credo fermamente nella forza del dialogo e prometto di sforzarmi di dare il maggiore spazio possibile all'ascolto nel mio ministero, per entrare in contatto, in dialogo appunto, con il percorso individuale di ciascuno e di questa Chiesa nel suo insieme».

Il secondo atteggiamento è il rimanere ancorati a Cristo, nella pienezza del suo mistero di Dio fatto uomo: «Contemplando la sua incarnazione - ha concluso il vescovo di Albano - siamo incoraggiati a "rimanere", a non fuggire dalla nostra realtà e da questo particolare momento storico, ma ad assumerli fino in fondo, come Gesù ha fatto con la nostra carne umana. Solo una Chiesa che si incarna nella concretezza di vita della nostra gente, con le sue fatiche, le sue ferite, le sue domande che sembrano non trovare risposta, può essere realmente aperta agli altri, e per questo in grado evangelizzare».



Il vescovo Vincenzo Viva

In sostegno dei più fragili

Sono ripartiti lunedì scorso, presso i locali della parrocchia Sant'Eugenio I papa, a Pavona, i laboratori rivolti a persone con demenza di grado lieve-moderato, che abbiano una diagnosi già effettuata di malattia di Alzheimer o altre forme di demenza senile. Per affrontare queste patologie neurodegenerative è necessaria una rete che supporti pazienti e famiglie. A sostegno di quanto fatto dalla sanità pubblica, ad Albano c'è C.a.s. Alzheimer, che da diversi anni opera sul territorio per sostenere e sensibilizzare le famiglie con persone colpite da demenza.

Il dottor Mirko Menabue psicologo psicoterapeuta e presidente di C.a.s. Alzheimer sostiene l'importanza, per chi è colpito da demenza e affetto dalla malattia di Alzheimer, di ricevere stimoli cognitivi, utili a mantenere attive alcune funzioni come l'autostima del paziente, a evitare l'isolamento ma anche a migliorare la qualità della vita dei pazienti e indirettamente delle famiglie. «Queste stimolazioni - ha detto il dottor Menabue - avvengono attraverso attività occupazionale, musicoterapia e ginnastica dolce, in ambienti dove è importante favorire la socializzazione».

Emanuele Scigliuzzo

Verso un «noi» più grande

Guidata dalle parole di papa Francesco, che incoraggiano ciascuno ad andare verso un "Noi" sempre più grande, la Chiesa ha celebrato domenica scorsa, la 107ª Giornata del migrante e del rifugiato. L'Ufficio diocesano per la pastorale dei Migrantes, oltre a divulgare il materiale informativo e le proposte della Fondazione Migrantes della Cei, ha voluto coinvolgere ogni parroco e ogni vicario territoriale, affinché lo spirito di questa giornata potesse arrivare al cuore di tutte le comunità parrocchiali. La migrazione è infatti un fenomeno che esiste da sempre, in Europa e nel mondo intero; tuttavia nell'ultimo periodo si è diffusa maggiormente, chiedendo soluzioni immediate dal punto di vista sociale, culturale, politico e religioso. Un primo momento bellissimo e molto toccante di questa giornata, è stato quello vissuto con i volontari dei diversi centri d'ascolto Caritas radunati ad Aprilia per un incontro di formazione in presenza. Hanno seguito un sussidio di riflessione e preghiera, suggerito dalla Fondazione Migrantes, che in concreto ha riguardato la presentazione del mes-

saggio di papa Francesco. Grazie alla sensibilità fatta in anticipo, ad alcune liturgie della domenica hanno preso parte persone di altri gruppi etnici, alcuni dei quali indossando anche i loro abiti tradizionali. La liturgia della parola della domenica ha poi aiutato a capire l'urgenza di mettere in pratica la vera accoglienza. Sia la prima lettura del libro dei numeri, sia il brano del Vangelo di Marco, hanno raccontato la mancata accoglienza per motivi di gelosia o invidia, o perché non parte della stessa comunità; ma poi la chiamata di Dio ha aperto le porte, permettendo le buone prassi che si adottano per andare incontro a chi è nel bisogno. È ora di togliere tutto quello che non è concorde al Vangelo, ovvero tutto ciò che non è accoglienza, protezione, promozione e integrazione, continuando a guardare questa realtà senza pregiudizi o paure, ma con amore e tenerezza. Ognuno è chiamato a utilizzare le mani, gli occhi e i piedi per venire incontro a tante urgenze di quei fratelli che si trova accanto.

Luis Fernando Lopez

IL LIBRO

«Orizzonti nuovi aperti all'azione della pastorale»

Si intitola "Festa di figli e di fratelli" il libro pubblicato dalla casa editrice diocesana MiterThev, in occasione del giubileo sacerdotale del Cardinale Marcello Semeraro (8 settembre 2021). Il volume contiene le omelie pronunciate dallo stesso Semeraro durante il suo episcopato in Albano, in occasione delle Messe Crismali, celebrate dal 2005 al 2021.

«Un tempo fecondo - ha scritto nella presentazione monsignor Franco Marando, vicario generale della diocesi - sia per il presbitero che per la Chiesa diocesana, durante il quale, colui che è "pastore" ha donato le più alte espressioni del suo magistero episcopale. I testi si contraddistinguono per la profondità teologica che attinge alla Sacra scrittura, alla tradizione patristica, oltre che al Magistero petrino e conciliare; vi si riscontra una grande ricchezza culturale che dà ampio spazio ai numerosi maestri e testimoni del nostro tempo». Scorrendo i testi delle omelie, inoltre, vi si può ritrovare la trama della storia diocesana, il suo cammino negli ultimi diciassette anni: «Leggendoli, o meglio "ascoltandoli ancora", dal momento che le omelie si "ascoltano" aprendo mente e cuore - ha aggiunto Marando - questi testi permettono di collocarsi in una prospettiva, definibile centrale, in quanto permette, soprattutto al Presbitero diocesano insieme ai fratelli religiosi sempre presenti, di tornare col cuore alla storia della propria esperienza vocazionale». L'introduzione del volume è stata curata da don Alessandro Saputo, responsabile del settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano e Vicario territoriale di Aprilia: «Leggendo questi testi - ha scritto don Alessandro Saputo - balza agli occhi come, attraverso una saggezza e una sapienza straordinaria, il vescovo sia riuscito a raccogliere la dottrina della Chiesa, il tesoro inesauribile dei Padri, la ricchezza della riflessione conciliare e l'apporto magisteriale dei Pontefici, non solo per raccontare quello che è stato il cammino ecclesiale in questi secoli, ma soprattutto per aprire orizzonti nuovi all'azione ecclesiale e pastorale dei parroci e dei presbiteri della diocesi, delle comunità parrocchiali e dei singoli fedeli laici».

Alessandro Paone

Uno spazio di inclusione per educare all'ambiente

È stato inaugurato lunedì scorso, a Pomezia, "Ortolando", l'orto didattico della scuola primaria Margherita Hack (Istituto comprensivo Orazio), che nasce con l'obiettivo di promuovere la sostenibilità e l'educazione ambientale attraverso il contatto diretto dei più piccoli con la natura. Il progetto è uno dei 25 realizzati in altrettanti istituti scolastici del Lazio, finanziati da "Facciamo EcoScuola". «L'orto è un progetto didattico-esperienziale - ha spiegato l'assessore pomertino Miriam Delvecchio - che consente ai ragazzi di imparare facendo. Un nuovo modo di fare didattica sviluppando la manualità, il concetto del prendersi cura e dell'imparare ad aspettare, lavorando in gruppo, nella piena inclusione sociale». All'inaugurazione hanno partecipato anche gli assessori regionali Valentina Corrado e Roberta Lombardi e il presidente della commissione Agricoltura e ambiente della Regione, Valerio Novelli. «Un nuovo spazio di aggregazione e di cultura - ha commentato il sindaco Adriano Zuccalà - dove i giovani studenti potranno cogliere il concetto di biodiversità e imparare a tutelare l'ambiente».



Formazione Caritas

Sabato 25 settembre ad Aprilia si è svolta la formazione per operatori Caritas

Per prendersi cura di sé e dell'altro

DI LUIS FERNANDO LOPEZ

Si è svolto sabato 25 settembre, nella palestra della parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria, ad Aprilia, il primo incontro in presenza del progetto di formazione con i volontari dei centri d'ascolto della Caritas diocesana, a cura della stessa Caritas diretta da don Gabriele D'Annibale. Hanno partecipato circa 110 persone appartenenti a tutti i vicariati territoriali della diocesi, per un momento formativo e informativo, vissuto in un ambiente di cordialità, ma al contempo nel massimo rispetto delle norme anti-Covid. Inizialmente, per la vicina ri-

correnza della giornata del migrante e rifugiato, è stato proposto a tutti i partecipanti uno spazio di preghiera e di riflessione con un sussidio offerto dalla Fondazione Migrantes della Cei per la giornata, in modo da far conoscere il messaggio di papa Francesco attraverso il quale il Pontefice chiede di lavorare per un "noi" sempre più grande. L'incontro è stato affidato a Franco Ferrazza, consulente Hr con esperienza pluridecennale come manager e direttore del personale in varie aziende. Il percorso di formazione proposto ha riguardato la gestione delle risorse umane, nell'ambito del volontariato e in quello del coaching. Nella seconda parte della for-

mazione è stata presentata la lettura di un questionario inviato a ogni singolo centro d'ascolto Caritas nel mese di marzo. Tale questionario ha tirato fuori non solo dei numeri allarmanti, ma ha permesso anche di capire in modo generico le diverse povertà del territorio diocesano e il modo in cui i volontari vivono il servizio all'interno dei centri d'ascolto. In seguito, lo staff che coordina la formazione ha presentato la seguente proposta: per facilitare la partecipazione di tutti i volontari, si organizzeranno degli incontri, seguendo le zone pastorali della diocesi di Albano (colli, mediana, mare), per condividere le buone prassi del

servizio in Caritas. Un primo appuntamento sarà organizzato già nel mese di ottobre. Un primo argomento su cui si prospetta la formazione sarà l'ascolto, inteso non solo come ascolto dell'altro, di quello che busca alle porte della Caritas carico di problemi e necessità, ma l'ascolto anche di se stessi, come formazione personale e ascolto delle istituzioni per poter creare rete. Un secondo tema da trattare sarà quello del confronto che aiuta a crescere insieme. Infine un terzo argomento sarà quello dell'accompagnamento: perché non si è mai da soli in questo servizio, ma c'è sempre qualcuno che supporta e sostiene il cammino.